

**lo sport in tv**

11,00 Gp Francia-125 (Eurosport/Rai2)
11,00 Gp Francia-250 (Eurosport/Rai3)
11,00 Gp Francia-500 (Eurosport/Rai1)
14,30 Tennis, finale Roma (SportStream)
14,30 84° Giro d'Italia, 1ª tappa (Rai3)
15,00 Diretta gol (Tele+Bianco)
17,00 Tennis, finale Amburgo (SportStream)
18,10 90' minuto (Rai1)
20,30 Montepaschi-Paf (RaiSportSat)
22,30 La domenica sportiva (Rai2)

**«Pensa che faccia quelli del Tour se vince Pantani»**

Francesco Guidolin, allenatore del Bologna e grande esperto di ciclismo, fa il tifo per il "Pirata"



«Mi piacerebbe che al Giro primeggiasse Pantani per vedere che faccia farebbero quelli del Tour». È il desiderio confessato dall'allenatore del Bologna Francesco Guidolin (nella foto), grande appassionato di ciclismo, nel giorno della partenza della corsa rosa. «Spero comunque che sia un bel Giro - ha continuato il tecnico rossoblu - a me piace Simoni e ammiro molto Casagrande. Ma vorrei che andasse benissimo Pantani». La direzione del Tour de France, a inizio maggio, giustificò l'esclusione del "Pirata" vincitore dell'edizione '98, con gli interrogativi sul livello sportivo attuale e futuro del corridore romagnolo. Sul tema dei controlli si è espresso ieri il direttore sportivo della Saeco, Antonio Salutini.

«Se nel calcio facessero i controlli che si fanno nel ciclismo, giocherebbero tutti a scacchi...» ha detto con un sorriso amaro. Nel mondo del ciclismo gli otto casi di positività al nandrolone scoperti tra i calciatori vengono presi con sufficienza. A fare sensazione, nel gruppo, è la differenza di trattamento. Quando la bufera-doping soffiò sul Tour e sul Giro fioccarono gli interventi politici per fermare il ciclismo. Per il nandrolone nel calcio neppure una interrogazione parlamentare. «Il fatto è che il ciclismo - dice Salutini - è piccolo, povero ed in mezzo alla strada. Mentre il calcio è in mano a chi comanda l'Italia...».

**Miss con laurea**

Si chiama Barbara Pascale, è bionda con gli occhi azzurri. Una miss classica. Mica tanto perché Barbara possiede un background culturale abbastanza insolito in questo ambiente: è laureata in lettere moderne, con tanto di master in comunicazione d'azienda e marketing. Cuneese, modella dal '95 al '98, Barbara rivela: «Sabato scorso Giampiero Vietto della Ferrero mi ha chiesto se mi interessava fare questa esperienza. Non ci ho pensato due volte. Ho detto sì, ho chiesto le ferie in ufficio ed eccomi qui».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

**lo sport**

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

**Erik Verbrugghe è la prima maglia rosa**

Al belga il prologo a cronometro. In palio 2 miliardi e 600 milioni. Al vincitore del Giro 380 milioni

Gino Sala

**PESCARA** Sarò pignolo, ma appena in possesso del regolamento del Giro ho controllato se le prime righe dell'articolo 4 (diritti e doveri dei corridori) portavano ancora il significato di una vergognosa imposizione, oppure se erano cambiate, giusto come mi auguravo. Purtroppo ho constatato di essermi illuso dovendo leggere ancora una volta che i concorrenti sono tenuti ad astenersi dal promuovere o aderire a manifestazioni collettive che abbiano il carattere di protesta nei confronti dell'organizzazione. Come a dire che i ciclisti dovranno obbedire, sempre obbedire anche nel caso di errori e soprusi da parte dei padroni del vapore. So bene che qualora dovesse verificarsi episodi fortemente negativi per il buon andamento della competizione, le proteste non si potranno evitare. Non sarà l'avvocato Carmine Castellano (direttore della carovana) a tappare la bocca di Tizio, Caio e Sempronio anche se qua e là non vedo personaggi con la statura di un Anquetil, di un Hinault, di un Fignon e di altri che si facevano rispettare, vuoi fermando la corsa, vuoi scendendo dalla bici negli ultimi cento metri per raggiungere a piedi il traguardo. Piuttosto rimango sbalordito davanti all'atteggiamento dell'associazione corridori e del suo presidente Ingrilli, sbalordito perché nessuno è intervenuto per ottenere la cancellazione dal regolamento di quelle famigerate righe. Stesso comportamento da parte di Francesco Moser, presidente del sindacato internazionale. Spero, naturalmente, che tutto proceda per il meglio, che la commissione tecnica non sia succube (come è sempre stato o quasi) di chi orchestra i vari momenti. Passando ad altro argomento e per soddisfare la curiosità di alcuni lettori, aggiungerò che sarà un Giro dotato di 2 miliardi e 600 milioni. Il vincitore assoluto riceverà 380 milioni, somma che come da consuetudine lascerà ai compagni di squadra, ben sapendo che sarà lo sponsor a compensarlo adeguatamente. I vincitori di ciascuna tappa intascheranno 6 milioni. Piuttosto basso, a mio parere, il premio giornaliero destinato al portatore della maglia rosa (2 milioni). Tanti gli altri riconoscimenti, quelli per la classifica a punti e la classifica a squadre, per il G.P. della montagna, per la gran combinata e via dicendo fino al supercombattivo del Giro che riceverà trenta milioni. Qualcuno penserà che il gruppo sta navigando nell'oro, ma non sarà così perché quando calerà il sipario saranno in molti a rientrare in sede senza il becco di un quattrino.



**Classifica**

- 1) Rik Verbrugghe (Belgio) km. 7,600 in 7'44", media 58,874
- 2) Frigo ..... a 9"
- 3) Andrie ..... a 11"
- 4) Hruska ..... a 13"
- 5) Peron ..... s.t.
- 6) Noe ..... a 14"
- 7) Ivanov ..... a 16"
- 8) Nozal Vega ..... a 18"
- 9) Velo ..... s.t.
- 10) Olano ..... a 19"
- 11) Gonchar ..... s.t.
- 12) Odriozola ..... s.t.

**Tappa di oggi**



**microfilm**

Un vincitore a sorpresa e una velocità eccezionale, quasi incredibile, la più alta verificata finora nel prologo a cronometro da Montesilvano a Pescara. Il primatore è il belga Rik Verbrugghe che ha coperto i 7 chilometri e 600 metri in 7'44"72, media oraria 58,874. La prova era disegnata a cavallo di una linea dritta, unica eccezione la curva in fase d'avvio, ma a dare una potente mano a Verbrugghe è stato un fortissimo vento alle spalle, vantaggio che non hanno goduto i corridori scesi in gara un'ora e mezza dopo l'atleta della Lotto. Da notare che Verbrugghe (vincitore della recente Freccia Vallone) ha spinto un rapporto che dava più di undici metri per ciascuna pedalata, rapporto folle, di quelli che spaccano le gambe se usato in più di una circostanza e che è servito a Rik per indossare la prima maglia rosa del Giro. Buon secondo Frigo, terzo il ceco Andrie, quarto Hruska seguito da Noe. Soltanto decimo lo specialista Olano, staccatissimo Ullrich, classificato in ottantacinquesima posizione con un divario di 39", Pantani, incitato a gran voce dal pubblico, ma con un tempo che lo vede in ritardo di 49". Sceso dalla bici, il romagnolo ha così commentato la sua corsa: «Tutto è andato secondo le previsioni. Mi sento tranquillo, c'è tempo per verificare una situazione che al momento è indecifrabile. Aspettate e vedremo. Sono qui per dire la mia...».



tramonto, incapace di ripetersi, di ridare splendore alla sua casacca. Se così fosse perderemmo il «grimpeur» che abbiamo tanto ammirato, l'atleta che ha riportato al ciclismo valanghe di appassionati, a lungo delusi dal batter d'ali di troppi uccellini e ammirati dai voli di un'aquila. Voglio augurarmi che Taccone sia in errore, che dopo un anno di tribolazioni, di inchieste e di processi che vanno e vengono, Pantani si riprenda una bella licenza per deliziare i suoi innumerevoli sostenitori. Non è il caso di girare attorno all'ostacolo: se fallisce l'uomo che ha legato il suo nome a imprese leggendarie, sarà un bruttissimo colpo per lo sport della bicicletta. Chiaro che l'avventura conta anche su altri personaggi. Non dimentichiamo che Francesco Casagrande è il numero uno nella graduatoria mondiale dell'Uci, riconoscimento derivante da una serie di ottimi risultati. Il toscano è un pedalatore gagliardo e completo, unico timore che possa calare alla distanza come nel Giro dello scorso anno, quando si è fatto sorpassare in extremis da Garzelli, elemento che se dovesse ripetersi darebbe un tocco di genialità al suo blasone. Si può contare sulla regolarità di Simoni, regolarità che dovrebbe portare il trentino nel vivo della lotta come dimostrato i 2 terzi posti ottenuti in precedenza, ma per gioire completamente si renderà necessario un salto di qualità. Sul tedesco Ullrich non scommetto, ma potrei anche ricredermi se il «leader» della Telekom dovesse uscire da quel nascondiglio che si chiama allenamento per il Tour de France. E poi? Poi abbiamo Gotti che di Giri ne ha vinti due e che deve riprendersi da un deludente Duemila. Abbiamo la giovinezza in Danilo Di Luca, bella speranza in cerca di una laurea.

Il vincitore Verbrugghe festeggia a spumante e Mario Cipollini con la sua tutina alla "Kriminal"

Il vialone d'arrivo assediato da biciclette di ogni tipo ed età. L'arcobaleno delle maglie nel grigio della speculazione edilizia che segna il lungomare

**C'è il Giro e gli italiani si sentono popolo di ciclisti**

**SEGUE DALLA PRIMA**

Il caldo c'è tutto, l'umidità sale a mille e come alle porte di Delhi i cantieri sono sempre aperti, gli scheletri delle case si alzano orgogliosi, le impalcature restano a futura memoria, i marciapiedi sono sbracciati e le palme sono rigogliose. La differenza la danno le colline sullo sfondo: per qualche chilometro quadrato sono state risparmiate e si mostrano nel verde precocemente ingiallito del sud. Non si capisce se siamo in troppi noi italiani, troppi al punto di dover occupare e divorare ogni lembo di terra, o se siamo davvero poco accorti: siamo pronti a sostituire con mille villette a schiera ogni torre del villaggio Coppola abbattuta a colpi di dinamite, come ci si appassiona solo nei film di guerra e nei documentari americani. A Montesilvano stanno costruendo il nuovo Palazzo dei congressi, un parallelepipedo per fortuna basso, di mattoni rossi, fronte mare come gli orrendi palazzoni tutto angoli acuti, terrazze, spigoli

degli alberghi nella categoria dei Majestic e degli Splendor di tutte le coste, da Rimini al Mar Rosso. Si viaggia, si viaggia e poi sembra di ritrovarsi sempre allo stesso posto. La globalizzazione ha posto i suoi segnali molto resistenti. Non ci fossero i ciclisti, quelli veri, sarebbe grigio. Le loro maglie sono un repertorio incomparabile di colori: non pose mano lo stilista, così vollevero gli sponsor. I corridori indossano tutto con disinvoltura: sono magri. Sono una saetta. Ricordo sempre una volta sul ponte della Ghisolfa, quello di Testori, quando sentii gridare «Coppi Coppi», alzai la testa e lui era già passato. Anche quella, sul ponte della Ghisolfa, era un cronometro come ieri sul lungomare verso Pescara. Solo che qui i corridori mi è capitato di vederli prima, già con un filo di abbronzatura e facce distese. Il giro è all'inizio. Oggi partono e

**Orgogliosi scheletri di case: si viaggia, si viaggia e poi sembra di ritrovarsi sempre allo stesso posto**

arrivano tutti centottanta: il pubblico è missionario, non se ne perde uno anche se tra il primo e l'ultimo passano ore. E lo spettacolo è quello che è: si vede meglio in televisione, se la televisione, come sempre, non togliesse tanto, la polvere e il caldo (e poi più avanti, quando si arriverà in montagna, toglierà il freddo) che sono la sostanza forte di questo ambiente. Lo spettacolo è anche dall'altra parte, tra la gente di ogni inizio e fine tappa. Tra tanto arcobaleno di maglie, sopravvivono i riti, quello ad esempio della autorità invitate (lo si legge dal cartellino grigio nella busta rosa che ciascuno porta al collo: un ragazzino ha chiesto al padre se poteva acquistare per lui la mia).

Le autorità si riconoscono anche dalla cravatta e dall'abito su di tono. Prima che arrivi la fatica, questi corridori sono capaci ancora di presentarsi capelli all'insù, irti di gomma, e colpi di sole per darsi un ritmo da discoteca. Non è una scoperta ma sono tramontate le facce scavate prima dalle fame dei contadini o dei muratori di una volta. Le rivedremo alla fine, dopo tremila chilometri e d'aria. Il prologo di sette chilometri è finito quasi dove è cominciato, sullo stesso lungomare che arriva a Pescara. A Pescara è nato D'Annunzio e la città va orgogliosa d'aver conservato la casa natale del vate. Una casa ricca, elegante, relativamente sobria, con le belle tappezzerie azzurro cielo stellato. Non immaginatevi però il Vittoriale di un poeta neonato. Attorno c'è molto caos. Siamo entrati nella nuova stagione dei viadotti e vedendo quello che è successo e che succede ad ogni ora del giorno non ci sarebbe motivo d'essere contenti. Ma ormai si sopporta tutto: l'abi-

ludine è una cattiva pratica, ma la serenità di fronte a un ingorgo attorcigliato ai piloni di una superstrada che finisce in mare è un segno di forza. L'ultima notizia è che il vincitore della seconda tappa verrà premiato anche con cinquecento bottiglie di vino: dopo tanto doping, finalmente un rosso naturale potrebbe stimolare a correre. Pastiglie, punture, bibite varie rappresentano più di un'ombra su questa corsa. Sono quasi peggio del nandrolone di Davids. Hanno più storia e meno protezioni. La caccia continua in un clima di sospetto. Nei van delle case ciclistiche noi che non siamo del mestiere abbiamo scoperto, ancora e solo, biciclette. Però sapere che il giudice Soprani, quello che ha istruito un lungo e voluminoso dossier sulle sostanze proibite e sulle responsabilità del Coni, è stato trasferito d'ufficio alla vigilia del processo, è inquietante. Sarà congiura di palazzo? Il mistero s'infittisce

Oreste Pivetta